ANNO XXII. — Giovedì, 5 Agosto 1869 — N. 236

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna, e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato, cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51. A Londra, Delisy Devies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 4 Agosto

LA CHIESA LIBERA IN IRLANDA ED IN ITALIA

II.

Chi ha seguito con attenzione i dibattimenti del Parlamento britannico, si sarà avveduto della grande prudenza con cui si è comportato il primo ministro.

Si può egli credere che se il sig. Gladstone avesse protestato di volere metter in pratica la grande massima della separazione della Chiesa dallo Stato, e dichiarato che i tempi erano maturi per una riforma sì importante, il suo partito l'avrebbe appoggiato e l'Inghilterra l'avrebbe seguito?

L'opposizione ha ben cercato di trascinarlo su questo terreno, nel quale essa vedeva facile la vittoria, ma l'illustre statista ha scansato sempre con grande abilità il pericolo.

Al signor D'Israeli, che lo accusava di volere applicare in Inghilterra la formola del conte di Cavour — *Libera Chiesa in libero Stato* —, che cosa ha egli risposto? Ha forse confermato che tale fosse la sua intenzione? Che i suoi principii lo spingevano inesorabilmente all'attuazione della separazione della Chiesa dallo Stato, e che aveva presentate le sue proposte rispetto all'Irlanda per omaggio ad un principio teoretico anzichè per rimediare ad un'ingiustizia, alla quale per altra via non avrebbe saputo riparare?

L'on. Gladstone ha respinta l'accusa, professando la sua riverenza alla Chiesa stabilita d'Inghilterra e presentando i provvedimenti da lui proposti come dettati da politica avveduta, come un grande atto di riconciliazione atteso dall'Irlanda.

E questo è difatti il carattere predominante della grande riforma, ora sancita dalla regina Vittoria. Gli avversari del signor Gladstone furono anch'essi costretti di confessare che veramente la chiesa stabilita d'Irlanda era utile soltanto a 500 o 600 mila protestanti, pel cui servizio spirituale si imponevano a tutta la popolazione, per la maggior parte cattolica, enormi gravezze; che lungi dal promuovere la conversione de' cattolici, promuoveva l'intolleranza e la divisione politica spingendo gl'irlandesi a fare del cattolicismo una quistione di nazionalità; che era costretta di appoggiarsi alla spada dello Stato e ad invocare troppo frequentemente la sospensione dell'*habeas corpus*. Eglino non niegavano che qualche cosa fosse urgente di fare, ma credevano che il signor Gladstone volesse fare più che non fosse richiesto.

La soppressione della Chiesa di Stato in Irlanda è, senza dubbio, un grande avvenimento, i cui effetti non rimarranno ristretti all'Irlanda, perchè le importanti riforme politiche sono feconde di conseguenze più estese di quelle prevedute dai loro stessi autori. Ma conviene fare avvertire come la quistione si agitasse da un secolo, e come questo memorabile atto sarebbe compiuto da molto tempo, se gli scrupoli religiosi di Giorgio III non avessero attraversati i disegni di Guglielmo Pitt.

Nel sostenere la separazione della Chiesa dallo Stato in Irlanda, l'Inghilterra aveva inoltre dinnanzi agli occhi l'esempio salutare del Canadà. Nel 1791 era stato stabilito che una parte uguale al settimo delle concessioni di terre fattevi dalla Corona sarebbe riservata al clero. Questa disposizione, diretta a favorire la chiesa protestante ed a formare un clero dotato e privilegiato, fu il germe di dissensi e di discordie gravissime fra le varie nazionalità e chiese della Colonia. I dissidi ecclesiastici produssero generale malcontento, che si manifestò prima coll'agitazione, poscia colla rivolta. Il Parlamento se ne occupò, e l'atto del 1840 soppresse ogni *riserva ecclesiastica* ulteriore, ossia ogni cessione di terre al clero, e distribuì fra le differenti sêtte religiose i fondi provenienti dalle *riserve* esistenti. Se ne ottenne una tregua, non la pace. La maggior parte dei coloni non era soddisfatta dello spediente, essa voleva rompere ogni rapporto fra Governo e Religione, fra Stato e Chiesa, per guisa che l'uno e l'altra fossero interamente liberi.

Ed il ministero di lord Aberdeen, non trovando il bandolo di districar la quistione, fece ricorso al temperamento più savio, proponendo di affidare al Parlamento del Canadà la cura di aggiustare la faccenda delle *riserve ecclesiastiche*. Ciò avveniva nel 1853. Anche allora furono invocati i diritti della Chiesa, ma invano; la Camera de' comuni e la Camera dei lordi approvarono il *bill*, e l'anno successivo il Parlamento del Canadà sanciva la massima della completa separazione della Chiesa dallo Stato, sopprimeva ogni vestigia di chiesa privilegiata ed i fondi delle *riserve ecclesiastiche* distribuiva ai municipi, perchè ne disponessero come loro paresse più utile.

Mirabili furono gli effetti di questa riforma; la soddisfazione successe al malcontento, la riconciliazione a' dissidi, la concordia delle varie comunioni religiose alle recriminazioni ed alle lotte.

Crede l'on. Borgatti che l'esempio del Canadà non abbia influito di molto sulle disposizioni dell'Inghilterra rispetto alla Chiesa ufficiale d'Irlanda? Con risultati così convincenti sotto gli occhi non poteva più il governo britannico starsene inerte dinnanzi alle difficoltà della Chiesa irlandese. La via gli era tracciata; egli ebbe il coraggio di seguirla. Ma nell'invocare i principii di libertà ed uguaglianza dei culti, per pacificare l'Irlanda, egli si è guardato dal compromettere il successo delle sue proposte con una professione di fede, che potesse destare inquietudini nella Chiesa ufficiale d'Inghilterra e ne' suoi difensori. Fu un provvedimento speciale per l'Irlanda, non una dichiarazione di principii, la cui applicazione si dovesse estendere a tutte le parti del Regno Unito.

Qui si chiarisce il gran divario che corre fra i procedimenti del sig. Gladstone e quelli del barone Ricasoli, fra l'Inghilterra e l'Italia, e che deriva in parte dal differente grado di esperienza politica e dalla varietà d'indole e carattere de' due governi.

Ci sarebbe agevole il dimostrare come le differenze siano non meno rilevanti tra' due disegni di legge nella parte riguardante i beni ecclesiastici, ma ci passeremo sopra, avendo lo stesso on. Borgatti separata la politica dalla finanza ed insistito molto su di quella e niente su di questa.

E bisogna all'on. Borgatti tributare questa lode, ch'egli ha la schiettezza di confessare come il disegno del barone Ricasoli fosse impopolare; ma crede egli che il sig. Gladstone avrebbe ideato il suo e l'avrebbe sostenuto con sì grande energia, se mai avesse avuto a sospettare che non gli fosse favorevole l'aura popolare? L'uomo di Stato sa attendere l'occasione, e, giunta, l'afferra, ma non presume di prevenirla, sapendo che le grandi riforme non danno buon riuscimento se non sono compiute nell'ordine delle idee prima di tradursi in quello de' fatti.

Ma quello che doveva pure attrarre l'attenzione degli uomini politici è da un lato la fiacca resistenza del clero anglicano e dall'altro l'atteggiamento liberale del clero cattolico d'Irlanda. L'episcopato della Chiesa ufficiale d'Irlanda si sentì ferito così profondamente che non ebbe neppur la vigoria di opporsi con manifestazioni clamorose al disegno dell'on. Gladstone. Egli fu reso impotente dall'opinione pubblica avversa e dalla sua stessa posizione eccezionale e non difendibile, prima ancora che cominciasse l'attacco.

Quanto egli era consapevole della propria debolezza, altrettanto era il clero cattolico della forza che gli aggiungeva la sua attitudine in codesta controversia.

Quest'attitudine è degna di considerazione. Essa porge argomento di speranza a' fautori sinceri e convinti della libertà dello Stato e della Chiesa. Non si è badato a sufficenza a questo fatto, sebbene sia uno de' segni de' tempi.

Prima ancora che l'on. Gladstone si facesse iniziatore nel Parlamento dell'abolizione della Chiesa stabilita d'Irlanda, l'Associazione nazionale irlandese, di cui fa parte quasi tutto l'episcopato, che cosa domandava? Domandava la soppressione della dotazione della Chiesa stabilita e l'uguaglianza e la libertà di tutte le religioni, lasciando ai fedeli di ciascun culto il provvedervi. Essa respingeva i privilegi ed i sussidi governativi, essa lottava pel principio di uguaglianza di tutti i culti dinnanzi alla legge.

LE ASPETTATIVE MILITARI

Fra i molti progetti di legge la cui discussione restò sospesa in causa della prorogazione della sessione parlamentare ve ne ha uno presentato dall'on. ministro della guerra sotto il titolo lungo anzichenò: « Modificazioni in via straordinaria di alcuni articoli delle vigenti leggi sullo « stato degli ufficiali, sulle pensioni mili- « tari e sull'avanzamento nell'esercito, « relativamente ad alcune speciali cate- « gorie di ufficiali. »

Noi non deploriamo niente affatto che sia mancato il tempo per discutere questa legge che, attenendoci alle parole stesse della relazione colla quale venne presentata, è destinata a portare una profonda perturbazione nello stato attuale d'un gran numero d'ufficiali in aspettativa e che avrebbe effetti assai meno dolorosi per questi ufficiali allorquando la si compenetrasse nell'altra legge sul riordinamento dell'esercito in forza della quale, dell'istituzione cioè della riserva, varrebbe di molto attenuato il danno che loro minacciano queste modificazioni in via straordinaria.

Tutti i paesi ch'ebbero a passare per uno stadio o guerresco o rivoluzionario prima di raggiungere la loro indipendenza politica, si trovarono a fronte di questo gran guaio, di avere cioè un numero di ufficiali assunti nell'epoca transitoria e che non abbisognavano più od erano anche disadatti del tutto alle esigenze di un esercito regolare quale lo si deve formare nei tempi calmi. E beati quei paesi che ebbero le loro finanze abbastanza provvedute per offerire a questi ufficiali un premio per la rinuncia al loro grado che, accettato e concesso liberamente, veniva a sciogliere lo Stato da un vincolo che altrimenti sarebbe riuscito assai più pesante.

Questo tentativo lo vediamo fatto nella proposta dal ministero della guerra, e sotto quest'aspetto il suo progetto ci piace, ma quantunque siano più miti e favorevoli agli ufficiali in aspettativa le disposizioni che si propongono per veder modo di alleggerire la spesa che per essi incumbe alle finanze dello Stato, noi però persistiamo a credere che, se un qualche ulteriore vantaggio deve venirne ad essi dalla legge sul riordinamento dell'esercito, sia meglio aspettare questa legge e compenetrare in essa le modificazioni straordinarie che adesso voglionsi fare nello stato degli ufficiali.

Il governo può dire: io non ledo la posizione di nessuno, la legge sullo stato degli ufficiali esisteva, e se mi accadde di dover riformare un gran numero d'ufficiali, essi sapevano già, prima di assumere il servizio, sotto quali norme sarebbero stati riformati, norme che appunto adesso cerco di rendere più miti, in loro vantaggio.

Sta bene; ma la riforma degli ufficiali prevista dalla legge, interpretata in buona fede, era un affare individuale, consigliato o suggerito da circostanze speciali degli individui, e non già una misura generale presa per diminuire il numero degli ufficiali.

Vi ha poi una circostanza specialissima che il ministro della guerra non può ignorare; molti di questi ufficiali riformandi provengono dai Corpi combattenti nel 1848-1849. Ebbero in allora un regolare brevetto e furono obbligati a dare la loro dimissione perchè si diceva che il piccolo Piemonte non poteva sostenere la spesa di tanti ufficiali che superavano i bisogni dell'esercito. Pazienza, la si capì, e la demissione venne data od accettata per forza, chè la cosa ai nostri occhi vale lo stesso.

Riassunto al servizio nel 1859, non era più il Piemonte, ma l'Italia che si faceva garante del loro grado e adesso si verrebbe colla stessa ragione della miseria pubblica a dir loro: vi riformiamo, non già perchè voi lo domandate, ma perchè a noi accomoda di farlo, e vi calcoliamo per utile servizio quello soltanto che decorse dal 1859 in qua. Ma questo è ingiusto, perchè questa gente che serviva nel 1848-1849, se ha ripreso servizio nel 1859 in forza d'un brevetto di cui si ripristinava il valore, deve considerarsi come aver sempre appartenuto all'esercito, sebbene fossero stati per forza di ineluttabili circostanze finanziarie cancellati dai ruoli.

Certamente il ministero deve curare che gli elementi migliori che ora si trovano nella condizione d'aspettativa non vadano perduti, soffocati nel gran numero delle aspettative che furono date, e sotto questo riguardo noi saremmo per approvare qualunque disposizione che potesse agevolare questo scopo che il ministero si propone. Ma dubitiamo assai che l'articolo primo del suo progetto sia concepito in modo da corrispondere al fine a cui si vuole diretto.

Questo articolo è così redatto:

Per un quinquennio, a principiare dalla promulgazione della presente legge, gli ufficiali che si trovano in aspettativa per riduzione o scioglimento di corpo o per soppressione d'impiego, dovranno essere chiamati ad occupare i *quattro quinti* degli impieghi che si faranno vacanti nei quadri del loro grado ed arma, *nell'ordine di data del loro collocamento in aspettativa ed, a parità di data*, nell'ordine di anzianità di grado.

O noi non abbiamo chiaro nella mente il concetto che il legislatore si è prefisso con questa disposizione di legge, o ci pare, che colle parole da noi messe in corsivo vada appunto contro il concetto che secondo noi ha inspirato il legislatore.

Furono mandati in aspettativa gli ufficiali in ordine d'anzianità. Il meno anziano dovette per regola andare in aspettativa prima di chi era più anziano di lui. Si vorrà dunque richiamarli in attività seguendo lo stesso concetto, richiamare cioè prima i più e dopo i meno anziani; ma se s'introduce l'*ordine di data del loro collocamento in aspettativa*, si può generare una confusione, che togliendo quelle parole non è possibile.

Volete richiamare in attività quelli messi in aspettativa colla data più antica? In allora richiamerete i meno anziani. Volete invece l'opposto? Mettete le sole parole *nell'ordine d'anzianità di grado*, che bastano.

Negli affari di Spagna ci si vede poco chiaro. Non bisogna prestar fede alle millanterie del partito carlista, secondo le quali sarebbe bastato a Don Carlos presentarsi in qualche provincia spagnuola per esser quasi in trionfo portato a Madrid; ma ugualmente non si può credere ad una troppo pronta e facile compressione del movimento che si è inaugurato qualche giorno fa. Sino a tanto che durerà il provvisorio, è naturale che si vadano alimentando tutti i progetti dei varii pretendenti, e considerato sotto questo aspetto, il movimento carlista potrebbe aiutare alla soluzione del problema spagnuolo. L'avere smentito l'arrivo della ex-regina Isabella a Madrid è un indizio che nella soluzione di questo problema tutto si crede possibile. Gli spagnuoli dovranno adunque, se vogliono aver pace, moderare la corda a tutti questi che si lanciano al volo delle fantastiche soluzioni e far sentire un po' più precisamente il loro parere, perchè da questo solo la loro sorte dipende.

È un fatto notevole nella storia diplomatica dell'Europa questa abdicazione generale di tutte le potenze a fronte degli avvenimenti spagnuoli, e quando si pensa alle guerre, agli intrighi ed alla lunga serie di trattative cui diede luogo la successione al trono di Carlo V, si deve convenire che una grande trasformazione si è operata nei rapporti delle potenze fra loro e che la scuola diplomatica d'un secolo fa non esiste più.

Si è sussurato a mezza voce di qualche piccola influenza esercitata dall'imperatrice Eugenia; ma se mai fosse, ciò di cui dubitiamo assai, non sarebbe certamente come imperatrice, ma come spagnuola che l'avrebbe esercitata, e ci duole il dirlo, avrebbe in questo caso fatto ripensare alla favola sulla quale Scribe ha scritto una sua commedia.

L'esempio della Spagna dovrebbe essere eloquente per coloro che sognano l'intromissione dell'una o dell'altra potenza in favore di sognate ristorazioni. In Europa prevale a poco a poco il principio che ognuno faccia a casa sua i propri affari ed è un principio giusto; ma questo non esonera però i singoli paesi dall'obbligo di farli e farli bene se non vogliono essere giudicati incapaci a ben guidarsi da sè. E questo in ispecial modo sono obbligati a considerare i popoli di razza latina.

Non vi sono più coalizioni europee per imporre alla Francia la dinastia dei Borboni; non vi sono più guerre di Spagna per ricondurvi Ferdinando VII; nessuno suggerisce al Portogallo di preferire la discendenza di Don Miguel alla dinastia che ora v'impera; in Italia siamo padroni di dire e fare ciò che meglio ci talenta; ma appunto se non diremo e faremo che degli spropositi, l'astensione dell'Europa servirà soltanto a provare che questi sono spropositi nostri, come è gran pezza che nella Spagna si dice che gli spropositi colà sono spropositi spagnuoli.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Diamo il testo del dispaccio indirizzato dal signor di Beust al ministro austriaco a Dresda in risposta alla nota diretta dal gabinetto sassone al governo austro-ungherese sopra il *Libro rosso:*

Vienna, 29 *luglio* 1869.

V. E. leggerà nel numero odierno del *Dresdner Journal* un dispaccio, che il regio ministro di Stato, barone di Friesen, il quale soggiorna ora a Marienbad, si vide indotto ad indirizzare al barone Konneritz, regio inviato sassone, ch'è pure assente da Vienna e trovasi ad Ischl. Posso quindi supporre che il contenuto sia noto a V. E.

Mi rivolgo anzitutto alla chiusa di questa nota, in cui è detto che la pubblicazione della medesima è divenuta inevitabile, con vivo rammarico del regio ministro. Invero questa inevitabilità mi riesce altrettanto poco provata quanto la necessità della nota stessa, perocchè mentre la pubblicazione del mio dispaccio dell'8 luglio aveva per base il bisogno di opporsi ad inesatte interpretazioni d'un passo dell'i. r. governo, di cui si era parlato molto, qui non militano riguardi somiglianti, giacchè il dispaccio dell'8 luglio non conteneva attacco qualsiasi contro il regio governo sassone; però dopo la smentita avvenuta precedentemente al *Dresdner Journal* non avrei più creduto dover attendere la nota stessa. Ma la cosa, a cui posso associarmi meno ancora è il rammarico, espresso dal regio ministro, per la inevitabile pubblicazione. Io, dal mio canto, la saluto anzi come una gradita imitazione nella via seguita dall'i. r. governo mediante la pratica del *Libro rosso*. L'utilità di questa istituzione mi fu però di nuovo evidente, giacchè se il dispaccio dell'8 luglio non fosse stato compreso nel *Libro rosso*, il barone Friesen non l'avrebbe letto nella *Kolnische Zeitung*, e non sarebbe stata pòrta occasione a schiarimenti, i quali hanno sempre il loro valore.

Ciò che, all'incontro, deploro sinceramente, è che il barone di Friesen rinunci alle controsservazioni, alle quali gli diede motivo l'essermi io riferito alle condizioni sassoni, e ciò tanto maggiormente in quanto io aveva in vista un periodo di tempo, du-

rante il quale entrambi noi ci trovavamo in pienissimo accordo e intelligenza e nel pensare e nell'agire; ondechè con quest' osservazione retrospettiva io credevo di risvegliare soltanto ricordanze gradite.

Confermo di buon grado ch'io ebbi molteplici occasioni d'imparare a conoscere l'indipendenza di giudizio del signor ministro. Appunto per ciò mi si presentava ovvio il pensiero di fare appello all'indipendenza del suo giudizio in una quistione che ci concerne. Debbo osservare di passaggio che il mio dispaccio dell 8 luglio non parla di una « influenza » atta a fuorviare, ma di una « impressione » atta a fuorviare. Probabilmente la colpa di ciò sta in un errore di stampa della *Kolnische Zeitung*.

Ciò che diede motivo soltanto al dispaccio dell'8 luglio fu, lo ripeto, il bisogno di difesa. Io rinunzio ad entrare in ulteriori spiegazioni, e mi limito all'osservazione che quando il regio incaricato d'affari di Sassonia mi lesse la nota del barone di Friesen, io mi limitai a fargli vedere informazioni ufficiali, dalle quali risulta che a Dresda fu fatta una comunicazione sul dispaccio trasmesso al conte Wimpffen in data del 1° maggio, e ciò in un modo che non era atto a far valutare questo passo dell'imperiale e reale governo, secondo i suoi veri motivi e scopi.

Del resto servirà forse a rassicurare il barone di Friesen, se io accenno che questa spiacevole faccenda fu ripetutamente oggetto di esteso ed amichevole discorso fra me ed il regio inviato prussiano barone Werther, ed io mi credo autorizzato a sperare che gli schiarimenti ottenuti per tal modo troveranno la desiderata valutazione anche a Berlino.

Voglia l'E. V. comunicare la presente nota al consigliere intimo de Bose, quale sostituto del sig. ministro assente.

Accogliete, ecc. BEUST.

CORRISPONDENZE ITALIANE

MODENA, 1° *agosto*. — Venerdì (30 p. p.) ebbero luogo le nostre elezioni amministrative. Quantunque la stagione tenga molti elettori fuori di paese, pure il numero dei votanti fu assai maggiore dell'ordinario. Ottimo indizio! . . . Pare che si cominci a comprendere l' importanza della amministrazione provinciale e comunale: e si intenda pure, come sieno fuori di proposito, quando qualche cosa non va a pennello, i grossi lai di coloro che, nel giorno delle elezioni, non sanno trovare la via che conduce alle urne. Basta: con queste elezioni abbiamo cominciato bene, e speriamo sempre meglio per l'avvenire. Furono confermati consiglieri comunali: Lodovco Maglietta, Riccardi, Martinelli, Ettore Celi, Malavasi, Vincenzo Maestri, Camuri; vennero eletti nuovi consiglieri; Emilio Boccolari, Rainusso, Ronchetti, il conte Lodovico Calori Cesi. Entrarono nel Consiglio della provincia: l'avv. Ronchetti, il maggiore Rovighi, il comm. Dini, l'avv. Giacomo Agaziotti. Il paese accolse con soddisfazione queste nomine.

FESTA AL CAMPO DELLA STRONA

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE).

Somma Lombarda, li 3 agosto.

I campi d'istruzione vennero istituiti per indurre i soldati alle fatiche; e se queste, oltre alla gagliardia del corpo, tendono all'istruzione della mente, sollevano anzichè abbattere il morale, primo movente della volontà e della forza, i soldati tornati dalle manovre sentono d' aver imparato qualche cosa, s' avvezzano ad avere stima di se stessi, ed in questo sentimento ed in questa stima trovano un compenso nei disagi sofferti, e nei momenti di ozio si danno con uno zelo sorprendente e con insolita ilarità ad occupazioni utili e divertenti. Una prova di quanto andai asserendo non si può meglio ricavare che dalla festa militare data dalla brigata Aosta, comandata dall' egregio maggior generale comm. Camillo Lombardini, e dal 12° battaglione bersaglieri al campo di Somma.

Il campo di Somma è una vasta ed arida brughiera non rallegrata dal volo di un uccello, non ombreggiata da un albero e fiancheggiata soltanto dalle silenziose acque della Strona. Là ebbe luogo la festa che tanto riuscì brillante. Il deserto è sparito; non si vedono palazzi, ma regolari file di tende in bellissimo ordine disposte; ciascuna di queste ha il suo giardino abbellito da lavori a guisa di mosaico, da scherzi artistici e da ingegnosi monumenti; lunghi e spaziosi viali, alberi fronzuti, limpide fontane, trofei, archi ed innumerevoli bandiere, attirano l' ammirazione dei forestieri e ne riempiono l'animo di piacere. Tutto è brio, tutto è vita, ed il soldato sorride di compiacenza nel vedere quei lavori che egli non costrusse altrimenti che con terra e sassi, unici mezzi che gli offriva la natura. S'ode un colpo di cannone, le trombe danno il segnale d'*attenti*, ed i soldati si schierano davanti alle proprie tende. È il principe Umberto che arriva, è l'idolo dell'esercito italiano. Visita egli ogni compagnia, ne ammira i lavori, trova per tutti un elogio meritato, ed in premio dei migliori destina la somma di mille lire; si dirige quindi al palco per lui eretto, altri palchi vengono in un momento coronati da belle ed eleganti signore, e tosto s' apre la festa con una vera e brillantissima fiera.

Prima a presentarsi all'augusto Principe fu una graziosa fioraia, sotto alle cui vesti femminine si nascondeva naturalmente un giovane soldato che fu meritevole d'ogni encomio per la sua disinvoltura e pel modo gentile con cui disimpegnò la sua parte difficile e delicata. Si presentarono poscia le principali maschere delle provincie italiane: Gianduia, Arlecchino, Meneghino e Pulcinella, ciascuna delle quali fece nel proprio dialetto un complimento al Principe, dal quale ottenne un sincero sorriso di compiacenza; vennero quindi successivamente, i saltimbanchi, i ciarlatani, un domatore di bestie feroci col suo serraglio, un alpigiano con due orsi, il dottore Dulcamara, due maghi e diversi venditori ambulanti, tutti soldati, tutti in costume, i quali seppero così bene disimpegnare la propria parte, che oltre l'approvazione del Principe, ottennero gli applausi di tutta la folla. Anche le corse a piedi ed a cavallo e gli alberi di cuccagna offerirono un grato divertimento e finirono senza disgrazie; ma la rappresentazione più bella e più graziosa fu quella dei balli nazionali, di cui S. A. tanto si compiacque, che furono protratti oltre a quanto si era stabilito; e bello infatti era il veder coppie di soldati vestiti in vari costumi, e da uomo e da donna, intrecciare le loro danze con una grazia affatto priva di ridicolo e di affettazione. Sopraggiunse intanto la sera, e le due musiche riunite della brigata diedero principio al commovente concerto della battaglia di S. Martino. Poche truppe sparse sulla vicina collina, munita d'una vecchia torre, simulavano il fatto con fuochi di moschetteria e di cannone, e le bande intuonavano l'inno di vittoria quando quei ruderi venivano illuminati da fuochi di bengala. Vi furono momenti di vera commozione, ed ognuno lodò quello spettacolo che ridestava in tutti la memoria d' una giornata cotanto per noi gloriosa.

Splendida ed imponente fu l'illuminazione del campo, spettacolosi riuscirono i fuochi d'artifizio, e giustizia vuole ch'io faccia pur cenno d'una magnifica fontana a cinque zampilli, che mandavano l'acqua ad un' altezza d'oltre sette metri, e nella cui vasca nuotavano pesci ed anatre. Alla sera, quando il campo venne illuminato, quella bella fontana fece un effetto magico e sorprendente oltre ogni dire.

SENATO FRANCESE

Diamo la parte del discorso del sig. Rouher che concerne le recenti riforme.

Signori e cari colleghi,

Il Senato è riunito per esaminare importanti modificazioni proposte alla costituzione dell'impero.

Queste modificazioni sembrano essere state preparate da un felice accordo fra il governo ed il Corpo legislativo.

L'appello fatto al vostro potere costituente v'invita dunque ad un'opera che ha la sua grandezza, se ha qualche difficoltà.

Al dissopra dei principii fondamentali che le governano, le istituzioni d'un popolo contengono prescrizioni, regole, attribuzioni variabili secondo il tempo od il progresso dei costumi e delle idee.

La scienza politica consiste nell'adottare questi cambiamenti allorchè l'opinione pubblica ne ha fatto presentire i vantaggi e l'opportunità.

Nessun sovrano più dell'imperatore è stato fedele a questa linea di condotta abile e previdente.

Investito dal suffragio del popolo, d' un potere immenso, egli ha sempre considerato questo potere come la proprietà della nazione.

Non sarà uno degli indizii meno splendidi di quest'epoca questo movimento continuo della trasformazione dell'impero autoritario in impero liberale, movimento che ha per capo il sovrano stesso, per punto di partenza l'amnistia, per successive sorte le riforme del 1860, del 1863 e del 1867 e che riescì oggidì senza precipitazione nè scossa ad un equilibrio perfezionato fra i poteri pubblici, ad una migliore ripartizione dei loro diritti e delle loro attribuzioni.

Senza dubbio, taluni rivolgono sul sentiero percorso uno sguardo triste ed inquieto; altri al contrario, troppo impazienti, accusano di lentezza questo avviamento al progresso.

Le impazienze ed i rammarichi sono improntati d'una uguale ingiustizia.

Volere che la Francia rimanga stazionaria, mentre le dottrine liberali prendevano possesso dell'Europa tutta, sarebbe lo stesso che disconoscere la legge necessaria della nostra influenza nel mondo ed indebolire a pregiudizio dell'avvenire i legami sacri che uniscono la dinastia napoleonica alla nazione francese. Simili interessi permetterebbero forse di tener conto delle preoccupazioni che poteva cagionare l'uso sempre ardente, spesso troppo audace ch'è fatto delle libertà politiche?

Ma lasciarsi scivolare con noncuranza su d'un pendio che conduce ad un abisso conosciuto, sarebbe dimenticare che questa nazione ha il diritto di esigere dal suo governo una sicurezza assoluta contro le passioni violente, le pazze speranze e gli odii implacabili.

Secondo una parola augusta, l'impero è popolare abbastanza per andar d'accordo colla libertà, e forte abbastanza per preservare la libertà dall'anarchia. (*Benissimo!*)

Ciò è vero, e nessun buon cittadino in Francia vuole alterare questa forza, poichè l' esperienza è già fatta; una rivoluzione non è che la miserabile contraffazione di quello che si chiama progresso e civiltà. (*Approvazione*)

Il Senato intraprenderà dunque lo studio delle riforme costituzionali che gli saranno proposte, senza vana timidezza, senza traviamenti irriflessivi, colla ferma intenzione di tradurre e di consacrare colle sue deliberazioni la volontà della nazione.

Se gli sforzi del governo e di questo gran corpo politico raggiungono lo scopo assegnato al loro patriotismo, un'armonia più vera, una solidarietà più feconda saranno stabilite fra i poteri pubblici, e le istituzioni imperiali acquisteranno così maggiore forza, splendore e prosperità.

Ecco ora il testo del *Senatus-consulto*:

Art. 1. L' Imperatore ed il Corpo legislativo hanno l'iniziativa delle leggi.

Art. 2. I ministri non dipendono che dall'imperatore.

Essi deliberano in Consiglio sotto la sua presidenza.

Essi sono responsabili.

Essi non possono essere messi in istato d'accusa che dal Senato.

Art. 3. I ministri possono essere membri del Senato o del Corpo legislativo.

Essi hanno il diritto di entrare in una e nell'altra assemblea e devono essere uditi allorchè ne fanno domanda.

Art. 4. Le sedute del Senato sono pubbliche. La domanda di cinque membri basta perchè esso si costituisca in Comitato segreto.

Il Senato fa il suo regolamento interno.

Art. 5. Il Senato può, indicando le modificazioni delle quali gli pare suscettibile una legge, decidere che essa sia rinviata ad una nuova deliberazione del Corpo legislativo.

Esso può, in tutti i casi, con risoluzione motivata, opporsi alla promulgazione di una legge.

Art. 6. Il Corpo legislativo fa il suo regolamento interno.

All'apertura di ogni sessione esso nomina il suo presidente, i suoi vice-presidenti ed i suoi segretari.

Esso nomina i suoi questori.

Art. 7. Ogni membro del Senato o del Corpo legislativo ha il diritto di indirizzare una interpellanza al governo.

Possono essere adottati ordini del giorno motivati.

Il rinvio di un ordine del giorno agli uffici è di diritto quando è chiesto dal governo.

Art. 8. Nessun emendamento può essere messo in deliberazione se non fu inviato alla Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge e comunicato al governo.

Allorchè il governo non accetta l'emendamento, il Consiglio di Stato emette il suo parere; il Corpo legislativo si pronunzia quindi definitivamente.

Art. 9. Il bilancio delle spese è presentato al Corpo legislativo per capitoli ed articoli.

Il bilancio di ciascun ministero è votato per capitoli in conformità alla nomenclatura annessa al presente Senatus-consulto.

Art. 10. Le modificazioni da introdursi in futuro nelle tariffe doganali o postali per via di trattati internazionali non saranno obbligatorie che in forza di una legge.

Art. 11. I rapporti del Senato, del Corpo legislativo e del Consiglio di Stato coll'imperatore e fra di loro sono regolati per decreto imperiale.

Art. 12. Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie al presente Senatus-consulto e segnatamente quelle degli articoli 6 (2° paragrafo), 8, 13, 24 (2° paragrafo), 26, 40, 43, 44 della Costituzione e 1° del Senatus-consulto del 1° dicembre 1861.

Nel *Corriere Mercantile* di Genova si legge:

Dai viaggiatori giunti a Genova dall' America meridionale, abbiamo la narrazione di fatti che nell'interesse del commercio e dell'umanità non è possibile passar sotto silenzio.

A Buenos-Ayres, s'imbarcarono per Genova sul piroscafo francese *Savoie*, cap. Roux. Giunto il vapore a Marsiglia, scalo consueto, i viaggiatori destinati al nostro porto, pel quale aveano ritirato il biglietto, non furono trasbordati sopra un altro vapore, bensì sbarcati al lazzaretto dell' isola Rotenneau.

In qual modo indecente vi fossero alloggiati e nudriti, risulta da due lettere sottoscritte da più di sessanta persone. Il *Sémaphore* che le accolse e le pubblicò, facendosi eco delle giuste lagnanze che esse contengono, e invocando sulle medesime l'attenzione dell'Amministrazione sanitaria, osserva che i lazzaretti non possono essere convertiti in stabilimenti di delizia, ma che quando si aspettano navi con molti passeggieri, dovrebbonsi adottare provvedimenti opportuni per assicurare la loro esistenza materiale ed igienica, in modo da non rendere la dimora a terra peggiore pei viaggiatori che il soggiorno a bordo.

Cagione della quarantena alcuni casi isolati ma riconosciuti di febbre gialla a Rio Janeiro.

Questo fatto fornisce giusto argomento ad osservazioni diverse. Anzitutto i viaggiatori destinati al porto di Genova, ed erano moltissimi, non dovevano essere obbligati a sbarcare a Marsiglia per compiervi la loro quarantena, bensì doveano trovare in coincidenza un piroscafo che li portasse allo scalo pattuito nel luogo d'imbarco. In secondo luogo, e qui non potremmo che ripetere quanto scrive il foglio marsigliese, i lazzaretti non devono essere luoghi sì mal tenuti e mal governati da far rimpiangere la vita di bordo.

V'è poi un altro aspetto, sotto cui si può considerare il caso, che si rinnoverà altre volte.

Non sappiamo se le vigenti convenzioni internazionali stabiliscano tassativamente uguali termini di osservazione pei porti del Mediterraneo. Ove ciò non fosse, e potessero le varie Amministrazioni sanitarie spaziare fra un *minimum* ed un *maximum*, e che l' Amministrazione italiana si attenesse a norme più rigorose, ecco che i viaggiatori provenienti da luoghi infetti, compiuta una breve quarantena nei lazzaretti del Frioul, s' imbarcano a Marsiglia, e giungono da noi come provenienti da luoghi coi quali siamo in libera pratica, eludendo le più severe e più prudenti disposizioni. È argomento meritevole di attenzione.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

Dal ministero di agricoltura, industria e commercio venne diramata la seguente circolare alle Camere di commercio del Regno:

Firenze, 29 luglio 1869.

Il commercio dell'Italia coi porti settentrionali di Europa è da molti anni esercitato dalle marine straniere, e la nostra bandiera poche volte appare negli empori del Baltico.

Codesto fatto, menomando la nostra influenza commerciale, non solo ci toglie i guadagni che i trasporti eseguiti coi navigli nazionali ci procurerebbero, ma restringe eziandio i nostri traffici colla Russia, la Scandinavia e gli altri paesi bagnati dai mari settentrionali, essendo vano sperare che il commercio indiretto possa avere l' incremento rapido e possente che da relazioni direttamente annodate si potrebbe attendere.

Il regio console a Pietroburgo, il quale possedendo la esatta cognizione delle condizioni locali, è in grado di dare all'uopo utili suggerimenti, crede opportuno che parecchi armatori italiani si uniscano per fondare in uno dei nostri porti una Compagnia di navigazione, la quale si proponga di raccogliere da Messina, Palermo, Napoli, Taranto, Gallipoli, Genova e Livorno i prodotti italiani da mandarsi a Cronstadt. Colà i navigli della Compagnia potrebbero imbarcare le derrate russe destinate ai porti carboniferi dell'Inghilterra, e ritornare in Italia con carichi di carbone inglese.

Il commercio misto, esercitato in tal modo dalle bandiere estere dà buoni frutti e ne darà di migliori eseguito dalla nostra marina che vanta qualità sì eccellenti e noli moderatissimi.

Voglia adunque questa Camera chiamare l'attenzione degli armatori del suo distretto sopra la proposta del regio console, che a me parve meritasse di essere accolta con sollecitudine e studiata con accurato esame.

Il Ministro
M. MINGHETTI.

NOTIZIE DI SPAGNA

I giornali inglesi del 2 hanno i seguenti dispacci da Madrid 30:

« I carlisti comandati dal brigadiere generale Savareigos si sono rifugiati nelle montagne di Toledo. Le truppe del governo le inseguono. Il processo dei carlisti catturati prosegue con attività a Pampeluna; il procuratore di Stato ha chiesto per alcuni cospiratori la pena di morte.

« *Madrid*, 31. Parecchi battaglioni dei volontari della libertà hanno offerto i loro servigi al governo. Una banda d'insorti carlisti è comparsa a Pontevedra e Leon.

« Il generale Izquierdo, capitano generale di Madrid, ha indirizzato una lunga comunicazione al reggente ed al gen. Prim, nella quale egli dice:

« Io presi parte alla rivoluzione di settem-
« bre nella speranza di vedere succedere agli
« abusi precedenti la moralità, la legge e la
« giustizia. La rivoluzione data già da dieci
« mesi, ma le mie speranze furono deluse, e
« prevalgono grandi abusi, immoralità e de-
« plorabile anarchia, disordini ai quali è as-
« solutamente necessario porre un termine.
« Avendo la costituzione proclamato la mo-
« narchia, è indispensabile procedere senza
« perdita di tempo alla scelta d'un sovrano. Se
« il governo non considererà in breve questa
« quistione, io abbandonerò ogni illusione in-
« torno al consolidamento della rivoluzione e
« mi ritirerò definitivamente nella vita pri-
« vata. »

« Questa comunicazione è stata letta quest'oggi nel Consiglio de' ministri e produsse grande impressione. Le bande carliste aumentano; alcuni giornali moderati, fra i quali il *Siglo*, hanno cessato di comparire.

« *Madrid*, 1° *agosto*. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una circolare del senor Silvela ai rappresentanti diplomatici all'estero, in cui il ministro dice ch'è giunto il momento per riannodare completamente le relazioni diplomatiche colle potenze estere.

« Questa circolare, passando in rassegna i risultati della rivoluzione, dice che fino a che le Cortes non abbiano coronato la loro opera colla scelta di un monarca, il governo ha grandi doveri da compiere durante le vacanze parlamentari. Esso deve, anzitutto, reprimere fermamente lo spirito d'anarchia che la circolare attribuisce agli eccitamenti della reazione ed ai tentativi dei partigiani d'una legittimità immaginaria.

« Il corrispondente dell'*Indépendance Belge* dice essere stato provato che nel movimento carlista il clero ha avuto una gran parte. »

NOTIZIE ESTERE

Abbiamo riportato giorni or sono il testo del dispaccio mandato da Napoleone III, col mezzo della corda sottomarina francese, al presidente degli Stati-Uniti. Ecco ora il tenore della risposta del generale Grant:

« Rispondo cordialmente ai vostri voti con voti simili, ed ho fiducia che la politica liberale degli Stati-Uniti, sotto gli auspici della quale questa corda fu immersa, avrà per risultato la creazione di immensi mezzi di comunicazione dello stesso genere, sopra tutto fra questo paese ed il suo più antico amico ed alleato. »

Si legge nella *Gazzetta di Colonia*:

« È giunto l' ordine di rinviare nella riserva, dopo le manovre annue, tutti i soldati dell' infanteria dell' esercito federale del Nord che sono entrati al servizio nel 1866. Inoltre si devono rinviare in congedo illimitato quindici a venti uomini per compagnia dei soldati della classe del 1867. Sono i soldati che si sono portati bene e che hanno mostrato una certa abilità negli esercizii, che godranno di questo favore; essi non avranno quindi passato che ventuno o ventidue mesi sotto le armi. Siccome le nuove reclute dell'infanteria non raggiungeranno i loro corpi che verso la metà di dicembre, non si troverà sotto le bandiere nell' infanteria dalla metà di settembre alla metà di dicembre, che la classe del 1868 ed una parte di quelle del 1867, ciò che prova certamente in modo evidente che a Berlino non si crede che la pace d'Europa possa essere turbata in qualsiasi modo. »

Secondo il *Corrispondente di Moravia*, il ministro dell' interno austriaco, signor Giskra, ha l' intenzione d' invitare l' episcopato cisleitano a procedere, di concerto coi rappresentanti dell' autorità civile, ad una rigorosa visita dei conventi ed a fare constatare in questa occasione il numero e lo stato delle religiose e dei religiosi che vi si trovano.

Nel caso in cui l' episcopato rifiutasse di aderire a questa domanda, il ministro sarebbe deciso a ordinare in via amministrativa una visita dei conventi per parte dell'autorità, riservandosi di fare più tardi sanzionare questa misura dal Reichsrath. Questa energia del ministro dell'interno ha tanto maggiore efficacia in quanto che la direzione del ministero dell' interno, dei culti e della giustizia è attualmente concentrata nelle mani del dott. Giskra.

Inoltre si preparerebbe al ministero di giustizia un progetto di legge in virtù del quale i conventi sarebbero sottoposti alla sorveglianza dello Stato, e le regole claustrali messe in armonia colla libertà individuale garantita dalle leggi fondamentali.

L'*Abendpost* di Praga conferma pienamente queste notizie.

L'arrestata superiora del convento delle Carmelitane si riferì, per sua giustificazione, ad un'istruzione del generale dell'Ordine in Roma, che vietò di trasportare la Ubryk in un manicomio. Un'egual deposizione fu fatta dall'anteriore superiora, Teresa Kozierziewicz, che trovasi pure in arresto.

Il *Foglio del Popolo* di Linz, organo cattolico, dice avere ricevuta la notizia certa che il vescovo di Linz sarà nominato cardinale all' epoca della riunione del Concilio. Questo giornale cita pure un estratto di lettera della segreteria del Santo Padre, nella qual lettera gli si promette la porpora in compenso « delle sofferenze e delle amarezze » che gli procura lo spirito irreligioso del secolo.

Un dispaccio da Bukarest, 2, ai giornali francesi, reca quanto segue:

« Una banda di 100 ungheresi ha invaso il territorio rumeno nel distretto di Bouzeo. Essa impose che la dogana venisse rimandata al di là della riviera Arzacoit. Essa demolì le garitte dei doganieri. Il governo rumeno indirizzò una protesta al gabinetto di Vienna e spedì truppe per prevenire il rinnovamento di una simile invasione del territorio. »

Scrivono da Costantinopoli, 17 luglio, alla *Correspondance du Nord-Est*:

« A meno di un intervento diplomatico, noi siamo forse alla vigilia di gravi avvenimenti.

« Il vicerè d'Egitto, sul conto del quale molto v'era da dire, ma forse troppo fu detto, pare essere deciso a togliersi interamente la maschera ed a fare l'ultimo passo che lo separa da quella indipendenza assoluta che è lo scopo costante della sua famiglia.

« Avvertito dalla circolare del gran visir, circolare altrettanto prudente quanto ferma, che egli assumeva una terribile responsabilità egli ebbe un bagliore di lealtà ed una ispirazione di buon senso: egli scrisse a Costantinopoli che verrebbe in persona a confondere le accuse dei suoi nemici.

« Sventuratamente egli non perseverò nella sola via che gli era tracciata dall'onore e dal suo interesse. Egli annunziò infatti con una seconda lettera che la sua intenzione non era cambiata, che egli voleva presentarsi davanti al suo sovrano, ma che per farlo aspettava un *invito ufficiale*.

« Abdul-Aziz, offeso da un linguaggio del quale la forma non copriva il *fondo*, intimò al suo vassallo l'ordine puro e *semplice di recarsi* immediatamente alla sede del governo *onde giustificarsi*.

« L'intimazione era perentoria; ma il vicerè non volle accettare la parte di accusato che essa gl'imponeva; egli preferì di abbandonare bruscamente la Francia e rientrare in Egitto.

« Una simile attitudine è troppo minacciosa per non avere provocato qui la più viva irritazione; vi si scorse il primo atto di una rottura che non può più essere evitata che dalla prospettiva di un ricorso immediato alla forza, e furono prese in questo senso delle misure.

« Il sultano ha fatto chiamare Mustafà Fazyl pascià col quale si trattenne lungamente; i ministri della guerra e della marina hanno ricevuto ordine di prepararsi alle eventualità le più estreme; finalmente il gran visir ha dato parte al Corpo diplomatico di una situazione che interessa altrettanto l'Europa quanto l'impero ottomano.

« Speriamo che i gabinetti interverranno a tempo e che la loro influenza saprà fare rientrare una ambizione pericolosa nei limiti che le sono assegnati dai trattati. Nessuno si faccia illusioni! Il primo colpo di cannone tirato fra la Turchia e l'Egitto, vuole dire la Grecia sollevata, la linea del Danubio in fuoco; in una parola è la questione d' Oriente riaperta, e la pace europea che si credeva solidamente stabilita si sprofonda in una conflagrazione generale. »

I giornali inglesi hanno per dispaccio da Costantinopoli 31 luglio:

« Le trattative colla Banca imperiale ottomana per l' emissione d'un prestito *di 20* milioni di sterlini sono quasi terminate. Il prestito frutterà il 6 per cento d' *interesse* e sarà riscattato al 2 per cento l' anno. Il prezzo d'emissione si crede sarà tra 62 1/2 e 65. »

Notizie telegrafiche annunziano che il vicerè d'Egitto è partito sabato scorso per il Cairo. Giunto a Tantah, dove gli erano state preparate splendide feste, il vice-re fu ricevuto con entusiasmo dai capi dei villaggi e dai funzionari delle provincie del basso Egitto che erano accorsi per festeggiare il suo *arrivo*.

Il 1° agosto il vice-re ha ricevuto *al* Cairo le autorità, i membri del clero e del commercio.

Nella sera ebbe luogo una brillante illuminazione. Una folla immensa ingombrava le strade. La gioia della popolazione, conclude il dispaccio, è al suo colmo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 21 giugno, con il quale la Società anonima per azioni al portatore, avente a scopo la escavazione e lo smercio del combustibile fossile di Monte Rufoli, residente in Livorno ed ivi costituitasi per atto pubblico del 30 gennaio 1869, rogato Spagna, sotto il titolo di *Società carbonifera di Monte Rufoli*, è autorizzata, e gli statuti facienti parte integrale del citato atto sono approvati introducendovi alcune modificazioni.

2. Un R. decreto del 21 giugno, con il quale la Società anonima per lo spurgo inodoro delle latrine, costituita in Parma con atto pubblico del 28 novembre 1868, rogato G. Manici e F. Pellegri, è autorizzata, ed è approvato il suo statuto a detto istromento inserto, salva l'introduzione di alcune aggiunte e modificazioni.

3. Una serie di nomine nell' ordine della

Corona d'Italia, fra le quali notiamo la seguente:

A grand'uffiziale:

Pallieri conte Diodato, senatore del regno e consigliere di Stato.

CRONACA DI FIRENZE

Dall'egregio ff. di sindaco abbiamo ricevuto invito di recarci a vedere il nuovo bagno comunale nell'antico lavatoio dei Cavalleggieri, posto nel corso dei Tintori. Vi siamo andati oggi (4). È incominciata l'immissione dell'acqua nella vasca, ma crediamo che questa sarà riempita soltanto domani. La vasca ci pare abbastanza ampia, e comode sono le gradinate per le quali si scende nella medesima. Converrà aspettare che l'immissione sia più inoltrata per parlare un po' distesamente di quest'utilissimo stabilimento, che ci proponiamo di visitare nuovamente quando, appena terminati tutti i preparativi, sarà aperto al pubblico.

Ieri fu arrestato Giovanni P. perchè, venuto a rissa per futile causa con Domenico G., lo percosse replicatamente con una grossa mestola di rame, cagionandogli alcune gravi ferite.

Bollettino meteorologico del dì 4 agosto ad un'ora pomeridiana.

Il cielo che è ancora nuvoloso o coperto nel mezzogiorno d'Italia si è rasserenato nel settentrione.

Il barometro si è alzato di 7 fino ai 9 mm. nel N. e di 2 a 4 mm. nel Sud. Dominano forti i venti di N. e N. E. Il mare è mosso.

Le pressioni sono molto alte nel S. O. di Europa, e il barometro continua ad alzare.

Tempo buono.

Nella giornata del 4 agosto il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 30,0 e la minima di + 21,5.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 3 agosto.

Giovacchini Giovanna, d'anni 72 — Cerrini Orazio, id. 76 — Ricci Elisa, id. 12 — Marchetti Anna, id. 62 — Zurli Assunta, id. 56 — Binazzi Michele, id. 69.

Più, 6 bambini che non aveano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 24, cioè, 12 maschi e 12 femmine.

Matrimoni del 3 agosto.

Bartolini Stefano, macchinista, e Turchi M. Pellegrina, att. a casa.

Ciulli Luigi, fornaio, e Carraresi Assunta, att. a casa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La Direzione generale dei telegrafi dello Stato annunzia che il 1° corrente fu aperto a Cernobbio ed a Cadenabbia (provincia di Como), ed a Scicli (provincia di Siracusa), un ufficio telegrafico al servizio del governo e dei privati con orario di giorno limitato.

— In data del 3, il *Movimento* di Genova reca:

Questa mane dinanzi alla prima sezione del tribunale civile e correzionale, cominciò la discussione del processo intentato contro il giornale *Il Dovere* dal ministro delle finanze Cambray-Digny, e dal commendatore Balduino, per un articolo diffamatorio ed ingiurioso contro di essi in quel foglio inserito e relativo ad una corrispondenza da Venezia.

I signori Cambray-Digny e Balduino si costituirono parte civile, ed erano in questa qualità rappresentati dagli avvocati senatore Caveri, commendatore De Maurizio, e deputato Castagnola.

Comparvero per la difesa del *Dovere* gli avvocati Brusco e Cansacchi.

Figuravano come testimonii il commendatore Lanza ex-ministro ed ex-presidente della Camera dei deputati ed i signori avvocato Billia e Bizzoni; quest'ultimi custoditi dai carabinieri, siccome in istato di detenzione nella cittadella d'Alessandria, da dove vennero qui condotti per l'occasione del presente processo.

L'importanza della causa e delle persone chiamò all'udienza una folla straordinaria di uditori. Esaurite le formalità preliminari, si venne all'appello dei testi. Fra i citati vi era il generale Fabrizi; ma constando, per relativa attestazione, che per infermità non poteva essere presente, la difesa chiese il rinvio della causa. Al che essendosi opposto il ministero pubblico, si prese il temperamento che si procedesse oltre, e soltanto fosse riservato alla difesa di far aggiornare il dibattimento, quando la deposizione del generale Fabrizi risultasse necessaria.

Si agitò in appresso l'incidente sulla giunzione o disgiunzione dei giudizi rispettivamente mossi dal Digny e dal Balduino, in ragione di connessione, o no, fra di essi. L'ordinanza che vi tenne dietro pronunciò la disgiunzione, e mandò oltre procedersi in questa udienza per ciò che soltanto risguarda la querela data dal Cambray-Digny.

Al momento in cui scriviamo ha luogo l'interrogatorio del gerente.

— Ieri mattina, scrive l'*Adige* di Verona del 3, l'onorevole Minghetti arrivava a Cologna ed a Legnago; e precisamente nel mattino a Cologna ove ebbe un ricevimento assai cordiale ed ove pronunciò uno splendido discorso sopra le diverse istituzioni che vengono dal ministero dell'agricoltura promosse e protette; fu un'arringa riboccante di erudizione, al principio della quale tre giovinotti s'erano accinti animosamente a trascriverlo; ma appena ad un quarto di via essi dovettero deporre le armi, travolti da un torrente di eloquenza.

Alle ore 2 pom. l'on. Minghetti arrivò a Legnago con un sollione da disgradarne gli etiopi; qui pure ebbe eguali accoglienze, e qui pure pronunciò un magnifico discorso, nel quale si occupò specialmente delle Grandi Valli Veronesi. Più tardi vennero imbandite le mense. Queste sono le prime notizie che possiamo dare.

— L'altro ieri, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 3, fu provato e corrispose egregiamente il nuovo piroscafo *Laguna*, posto in costruzione in Ancona e terminato nel nostro arsenale pel servizio interno dell'estuario. Esso ha la forza di 40 cavalli.

Un simile piroscafo rimorchiatore dello stesso tipo, venne posto in costruzione nel nostro arsenale, ove sta pure costruendosi un grosso *puntone* di ferro a base quadrilatera pei diversi servizi di forza della R. marina; e viene demolito il vecchio bastimento l'*Iride*, ch'era messo all'asta e non trovò compratori.

In due anni il nostro arsenale, particolarmente il riparto artiglieria fu provvisto di macchine che servono per la rigatura dei cannoni; per mettere le alette alle granate Amstrong già fuse nello stesso arsenale in gran numero, e per la riduzione continua che si fa delle vecchie carabine in fucili a retrocarica, sistema Albini.

— In data del 2 corrente il *Giornale di Napoli* scrive:

Le disposizioni date in questo palazzo reale ed in quello di Monza inducono a credere che le LL. AA. RR. i principi di Piemonte ritorneranno fra noi la seconda quindicina di settembre.

La pirofregata *Principe di Carignano* ha ricevuto ordine di staccarsi dalla squadra italiana, ch'è in rotta per Siracusa, e portarsi a Messina, d'onde poi, a nuovo ordine, raggiungerà la squadra.

— Il *Pungolo* di Napoli del 1° corrente scrive che la pirofregata corazzata *Messina* ha ricevuto l'ordine di staccarsi dalla squadra e di appoggiarsi a Napoli per imbarcarvi il comandante Acton, stato destinato a rimpiazzare nel posto di capo di stato maggiore di quei legni, il contr'ammiraglio De Viry, che come è noto, fu nominato membro del consiglio di ammiragliato a Firenze. L'arrivo della *Messina* è imminente e si fermerà nel porto di Napoli il puro tempo necessario per eseguire l'incarico ricevuto.

— La *camorra*, scrive la *Patria* di Napoli del 2, risorge, lo ripetiamo e lo ripeteremo. Alle porte della Villa, alla ferrovia, ed in altre stazioni delle carrozze da nolo è ricomparso e s'è istallato in tutta la sua impudenza il camorrista che, al salire del passeggiero in carrozza, si pianta innanzi al cocchiere e ne riceve un soldo. Bel ritorno, perdinci, ai tempi felici!

— La *Nuova Basilicata* di Potenza del 29 luglio reca i seguenti particolari sulla banda brigantesca disfatta nel bosco della Lama:

Stamattina all'alba in contrada Bosco della Lama (Marsiconuovo) bersaglieri, RR. carabinieri di Marsico, quel bravo Sindaco insieme al cav. Barrese, e poche G. N. poterono attaccare una banda forte di 14 briganti.

Nel combattimento veniva ucciso un brigante, certo De Giacomo Giuseppe di Sala Consilina che faceva parte della banda dei Marsicani, e feriti altri due. Veniva pure liberato il ricattato certo Sassano anche di Marsico, che da circa 20 giorni era stato catturato. I briganti però sono inseguiti.

— Leggiamo in uno degli ultimi numeri del *Crati*, giornale di Cosenza:

Questo tribunale perde uno dei migliori ornamenti suoi col tramutamento del procuratore del Re avv. Antonio Pugliese in quello di Monteleone. La salute della degna sua consorte, non altro, costrinse il signor Pugliese a dimandare una tramutazione, che offertagli in Potenza, sede d'una sezione di Corte d'appello, rifiutò, ed ora per particolari sue convenienze in Monteleone accetta. Questo fatto per parte del governo si rannoda alla installazione di uno straordinario Circolo d'Assise nell'antica ed illustre città di Monteleone, che richiede colà una dotta ed eloquente voce nel posto del Pubblico Ministero.

In questo foro il nome del Catanzarese avvocato Antonio Pugliese sarà sempre ricordato con riverente amore per le squisite doti della mente e del cuore; e vogliam credere che nel suo bell'animo starà del pari perpetuamente impresso l'affetto per questa città e circondario importante.

La Giunta municipale di Cosenza fece anche una deliberazione di gentile ringraziamento all'avvocato Antonio Pugliese.

— Il *Corriere Siciliano* di Palermo del 1° agosto pubblica una circolare che il generale G. Medici, prefetto della provincia e presidente del Consiglio scolastico, diresse ai sindaci della provincia da lui amministrata, per invitarli a proporre ai Consigli comunali alcuni utili provvedimenti che hanno per iscopo di migliorare l'istruzione e l'educazione del popolo.

— Con R. decreto del 25 luglio venne sciolto il Consiglio comunale di S. Caterina Villarmosa, e fu inviato costà quale delegato straordinario il sig. avv. Giovanni Plescia, sotto-segretario della prefettura di Caltanissetta.

— Dai giornali di Catania del 29 luglio si annunzia che in quella città fu progettata una ferrovia da Valdisavoia a Caltagirone. Questa toccherebbe Militello, Mineo, Scordia, Palagonia, Vizzini, Licodia e Grammichele, comuni, qual più qual meno, dotati di territori fertilissimi, e nell'insieme popolati da più che 100,000 abitanti.

Grave incendio. — Alla *Lombardia* del 3 scrivono in data del 2 da Robecco sul Naviglio:

Questa mattina sviluppavasi casuale incendio in vasto caseggiato di qui, di proprietà Confalonieri. In pochi minuti invadeva dodici campate di cascine con stalle e porticati coperti di fieni e grani, recando un danno di circa 30,000 lire.

E forse gran parte del paese sarebbe parimenti caduta preda delle fiamme, senza la pronta ed intelligente opera dei pompieri colle macchine idrauliche e dei terrieri tutti del luogo, cui tosto con una sollecitudine degna dei maggiori encomii tenne dietro l'intervento anche dei pompieri di Magenta colle loro macchine, preceduti da quel signor sindaco. Fu una gara a chi più e meglio faceva, e primi a porgere nobile esempio furono i sacerdoti di Robecco e di Magenta. La Guardia nazionale (non spenta) del paese, ed i R. carabinieri di Abbiategrasso e di Magenta, si prestarono colla consueta alacrità.

Il fuoco che dura da 12 ore non è ancora del tutto estinto, ma fu circoscritto in modo da non lasciar temere maggiori danni. Si rimpiange però un povero fanciullo d'anni 6 perito miseramente nelle fiamme, e duole che anche altro di quei di Magenta, accorso a sussidio dei pompieri, abbia avuto non lieve ferita.

Un turbine sulla laguna. — Nella *Gazzetta di Venezia* del 3 corrente si legge:

Dopo tanti giorni d'arsura, ieri nel pomeriggio incominciò, non senza consolazione di quelli che si sentivano oppressi dal caldo eccessivo, ad offuscarsi la serenità del cielo, e il lontano orizzonte carico di dense nubi, prometteva per la sera o durante la notte una pioggia ristoratrice. Nulla però minacciava il turbine repentino, che quasi costò la vita a molte persone. Alle 6 pom. un colpo di vento improvviso fece sbattere violentemente imposte, impannate e persiane delle finestre, schiantandone alcune dai loro sostegni, e fracassandone i vetri in grandissima quantità. Alcuni tegoli, rapiti dal vento, caddero a gran distanza, non senza danno, a quanto dicesi, di parecchie persone, che ne rimasero più o meno gravemente colpite. Noi sappiamo di positivo che una di nove imposte strappate dal vento nella caserma del Sepolcro, cadde addosso a un sergente, cagionandogli una grave ferita nel capo.

Il pericolo di una grande disgrazia fu maggiore però nella parte della laguna frequentata dai vaporetti, dagli *omnibus* e dalle altre barche che tragittano i passeggieri dalla città al lido. Il piroscafo a ruote *Principe Umberto*, distante circa 200 metri da S. Maria Elisabetta del lido, potè, a grave stento e per la grande perizia del suo comandante, sig. Tommaso Naccari, afferrare l'approdo. Esso era carico di 76 passeggieri. L'altro piroscafo ad elice, *S. Marco*, comandante Santo Zagnolo, con 8 passeggieri, trovò rifugio nell'isola di S. Giorgio Maggiore, alla quale era vicino; e i pratici danno gran lode al sig. Zagnolo per l'accortezza con la quale evitò la traversata sino alla Riva degli Schiavoni che sarebbe stata pericolosa.

Un *omnibus* al servizio degli Ospizi marini, carico di fanciulli, correva grande pericolo, in prossimità al Ponte del Vino, e venne salvato dai barcaiuoli di traghetto.

L'*omnibus* N. 5 dell'Impresa pei trasporti a Lido, carico di passeggieri, preso dalla bufera, per buona fortuna potè poggiare nei cantieri di Santa Anna, sbarcando colà le persone, non senza che la barca riportasse avarie.

L'*omnibus* N. 8 era pieno di passeggieri, fra i quali un consigliere d'appello ed il capitano Tito Caime. La barca trovavasi in mezzo del canale del porto, quando improvvisamente scoppiò il turbine. Senza perder tempo i barcaiuoli cominciarono a manovrare, dando la poppa al vento e dirigendosi all'isola di S. Elena onde salvarsi.

Presso alla palude, conoscendo di trovarsi quasi al sicuro, il capitano Caime, che aveva preso la direzione della barca, pensò bene di far scendere nell'acqua i barcaiuoli per spingere a mano la barca verso l'isola di S. Elena.

La condotta del capitano e dei barcaiuoli fu tale, da meritarsi l'encomio di tutti ed i ringraziamenti delle persone ch'erano sulla barca, pel loro sangue freddo ed il loro coraggio. Essi cercarono con ogni maniera di tranquillare i passeggieri ch'erano in preda ad una paura fortissima.

Anche il signor consigliere d'appello, che desidera di non essere nominato, per primo si gettò in acqua assieme ai barcaiuoli, e contribuì non poco a mantenere la calma negli spaventati passeggieri.

Molte gondole furono disperse e corsero grave pericolo: una fra queste, con due donne e tre bambini minacciò di capovolgere dinanzi alla Riva degli Schiavoni; una fu salvata da un burchio; un'altra con due signori fu fracassata, ma gli uomini furono raccolti salvi in una lancia; al traghetto di S. Marco e a quello della Salute, varie gondole furono sconquassate, ma nessun accidente doloroso si ha a lamentare.

Allo Stabilimento dei bagni al Lido non avvenne la più piccola avaria, mentre lungo la strada da Santa Maria Elisabetta alla riva del mare il vento sradicò alberi e rovesciò siepi.

I barcaiuoli che vanno commendati pel loro coraggio e che meritano di essere ricordati sono: Bino Natale, Meneghetti Giovanni, Antonio Mareschi e Giacomo Zennaro, nonchè il capitano Caime Tito, il quale colla buona direzione trasse in luogo di salvezza venti persone pericolanti.

Il turbine non durò per fortuna se non pochi minuti. Poco appresso la laguna era calma; infida calma, alla quale crede soltanto chi non ebbe una volta a vedere com'essa d'improvviso si muti, e come si trasformi in orribile aspetto, in minaccia di morte, quell'acqua tersa e tranquilla, in cui si specchiavan poc'anzi le vaghe nuvolette e l'azzurro del cielo.

Onore al merito. — Ci scrivono da Ferrara il 2 corrente:

Un egregio nostro concittadino, il signor Angelo Castelbolognesi, quindici anni or sono si recava in Africa, e lavorando assiduamente e con buona volontà riusciva a procurarsi una agiata posizione. Il sig. Castelbolognesi, che dimorando in Africa, intraprese lunghi e perigliosi viaggi, raccolse molte ed importanti collezioni scientifiche, le quali inviò in dono al Museo di storia naturale della libera Università della sua città natale. Ritornato ultimamente in patria, il sig. A. Castelbolognesi fu fatto segno alle più distinte dimostrazioni di stima per parte di questo Municipio, e di tutti i più egregi cittadini, ed il Municipio deliberò che, nel Museo di storia naturale, venisse scolpita in marmo la seguente epigrafe:

Ad Angelo Castelbolognesi *ferrarese — che il patrio Museo di storia naturale — notabilmente arricchì — di numerose e rare scientifiche collezioni — con amore e dispendio raccolte — ne' suoi viaggi nell'interno dell'Africa — il Municipio riconoscente — questa lapide pone — ad esempio — XV luglio MDCCCLXIX.*

Uxoricidio. — La *Gazzetta di Catania* annunzia che la sera del 19 luglio, un calzolaio di Nicosia, che aveva la moglie gravemente inferma da qualche tempo, la uccise mentre dormiva, fracassandole il capo a colpi di bastonate. Poco dopo, l'uxoricida veniva arrestato dai RR. carabinieri.

Decessi. — L'*Indépendance Belge* del 1° corrente scrive che il celebre dottore Purkym, professore all'Università di Praga, conosciuto nel mondo scientifico per i suoi bei lavori sulla fisiologia, è morto testè in età di 82 anni.

— Il dottor Carus, presidente dell'Accademia delle scienze di Dresda, e celebre per i suoi lavori filosofici, è morto ultimamente in quella città.

Le poste in Inghilterra. — Dalla relazione pubblicata dal mastro generale delle poste a Londra risulta, che il numero delle lettere consegnate nel 1868 nel Regno-Unito ascese a 808,118,000 in aumento del 4 29 per cento su quello del 1867. È una media di 26 lettere per persona, 149 per casa. Il numero dei libri, giornali, pacchi fu di 105,845,000 in aumento del 3 49 per cento sulla cifra dell'anno precedente. I depositarii nelle casse di risparmio postali alla fine del 1868 erano 965,154 in aumento del 12 8 per cento sull'anno precedente. Il numero totale dei depositari nelle casse di risparmio postali e nelle antiche casse di risparmio era di 2,336,654, ovvero una ogni 13 persone.

L'ufficio postale ha 26,262 impiegati, oltre a 1756 pensionati. Le spese pei francobolli assorbirono 25,000 lire sterline. Il guadagno dell'ufficio postale nell'anno 1868 importò lire sterline 1,416,922.

NOTIZIE ULTIME

Il decreto della chiusura della sessione legislativa del 1867 è firmato. Siamo assicurati che ne è imminente la pubblicazione.

Questa mattina ritornò da Torino, dove erasi recato per brevissimo tempo, il signor ministro dell'interno.

Riceviamo il seguente dispaccio telegrafico:

Torino, 4 agosto. — Oggi il Prefetto, il Sindaco e la Giunta visitarono le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta, a cui presentarono le loro congratulazioni per la ricuperata salute della Principessa.

Nella *Correspondance Italienne* del 4 corrente si legge:

Non si ricevettero peranco particolari sulle cause della collisione che il telegrafo annunziò aver avuto luogo fra parte della popolazione di Sebenico ed alcuni marinai del *Monzambano*. La rissa, a quanto pare, avrebbe avuto una certa gravità. Sappiamo però che delle truppe furono spedite a Sebenico, e che l'ordine venne prontamente ristabilito. Una inchiesta era stata ordinata, e per farla vi fu inviato un commissario imperiale.

— Ci si annunzia come probabile che, in Egitto debba essere inviato un commissario ottomano.

Se questa notizia è esatta, si potrebbero temere nuove complicazioni nelle relazioni del Khédivé con il Sultano.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 3. — La *France* dice che l'ex regina Isabella è disposta ad abdicare a favore di suo figlio.

Cairo, 3. — L'*Egitto* smentisce la notizia che aveva dato dei cambiamenti ministeriali. Conferma soltanto il cambiamento del ministro dei lavori pubblici.

Vienna, 3. — Cambio su Londra — 124 70.

Madrid, 3. — L'*Imparcial* smentisce la voce che esistano 33 bande carliste. Dice che la maggior parte delle bande furono sciolte e che le rimanenti sono poco numerose.

Costantinopoli, 4. — La *Turchia* annunzia la partenza per l'Egitto di Hassan effendi, aiutante di campo del gran Visir. Egli reca al vicerè una lettera scritta per ordine del Sultano, colla quale gli si domandano spiegazioni categoriche sul ritiro delle truppe egiziane da Candia e sulle trattative intavolate durante il suo viaggio in Europa. Se queste spiegazioni non saranno soddisfacenti, la lettera dichiara che la Porta metterà in esecuzione verso l'Egitto il firmano del 1841.

BORSA DI PARIGI.

	Parigi, 4 agosto 3	4
Rendita francese 3 %	72 92	72 70
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	56 55	56 40
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
Valori diversi		
Ferrovie Lombardo-Venete	563 —	558 —
Obbligaz. » »	244 25	244 —
Ferrovie Romane	50 —	50 —
Obbligaz. »	131 —	130 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —	— —
Obbligazioni id. 1863	160 —	160 —
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	166 75	166 50
Cambio sull'Italia	2 3/4	2 3/4
Credito Mobiliare francese	202 —	210 —
Obblig. della Regia tabacchi	433 —	433 —
Azioni » »	655 —	655 —

Vienna, 4

Cambio su Londra . . . . . — —

Londra, 4

Consolidati inglesi . . . . . 93 —

GIACOMO DINA, direttore.

Giovanni Rombaldo, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 4 agosto

5 %	C. l.	57 55 d.	57 50
Id.	FC. l.	57 92 d.	57 90
3 %	C. l.	36 — d.	35 90
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	82 05 d.	82 —
Obbl. Beni Ecclesias.	C. l.	— — d.	— —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	667 — d.	665 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	FC. l.	448 — d.	447 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869	C. l.	— — d.	1695 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	N. l.	1920 — d.	— —
Obbl. SS. FF. Rom.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	207 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	— — d.	169 —
Az. SS. FF. Meridion.	C. l.	325 — d.	323 1/2
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	172 — d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	440 — d.	— —
Obbl. in s. non comp.	FC. l.	— — d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	58 1/4 d.	— —
3 % id. id.	N. l.	36 25 d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	83 1/2 d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	200 — d.	— —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	385 — d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 47 d.	20 45

Prezzi fatti del 5 % 57 97 1/2 - 95 fc.

Borsa di Milano del 3 agosto.

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	— —
» » 5 %	— —	57 90
Az. Banca Nazionale	1920 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali	325 50	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.	— —	172 —
» » Meridionali	— —	— —
» Beni demaniali	441 —	— —
» »	442 —	— —
» Città di Milano 1860	80 50	— —

Borsa di Genova del 3 agosto.

	Ult. cor.	Cor. pr.
5 % Rendita italiana . cont.	57 70	57 45
» » » . f. m.	57 85	57 70
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Hambro 1861 . cont.	— —	— —
Banca d'Italia . f. m.	1912 —	1895 —
Cred. mob. ital. v. 400 f. m.	446 —	444 —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	— —	— —
Obblig. Beni Demaniali cont.	437 —	— —

THE GRESHAM

Assicurazione mista.

Assicurazione d'un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunga una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.

Tariffa *D* (con partecipazione all'80 per 0/0 degli utili).

Dai 25 ai 50 anni, premio annuo di L. 3,98 per ogni L. 100 di capit. assic.

Dai 30 ai 60 id. id. L. 3,48 id. id. id.

Dai 35 ai 65 id. id. L. 3,63 id. id. id.

Dai 40 ai 65 id. id. L. 4,35 id. id. id.

Esempio: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di L. 348, assicura un capitale di L. 10,000 pagabili a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto, quando egli muoia prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono riceversi in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunta la cospicua somma di *cinque milioni*.

Dirigersi per maggiori schiarimenti alla Direzione della Succursale d'Italia in *Firenze, via dei Buoni*, *N.* 2 (*Palazzo Orlandini*), e nelle provincie alle rappresentanze locali. (N. 3)

In seguito alla cura del S. Padre mediante la dolce Revalenta Arabica Du Barry e le adesioni di molti medici ed ospedali, niuno potrà più dubitare dell'efficacia di questa deliziosa farina di salute, che guarisce, senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarree, tosse, asma, tisi, ogni disordine di petto, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, nausea, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, e della signora marchesa di Brehan, etc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 kil. 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr.; 12 kil., 65 fr. Du Barry e C., 2 via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. La Revalenta al Cioccolatte agli stessi prezzi, costando incirca 10 cent. la tazza.

TEATRI DEL 5 AGOSTO

Regio Politeama Fiorentino (alle ore 7) — Opera: *Crispino e la Comare* — Ballo: *Rolla*.

Teatro Principe Umberto (alle ore 7 1/2) — Commedia: *La rimembranza* — Ballo: *Il conte di Montecristo*.

Arena Nazionale (alle ore 8). — Commedia: *Le famiglie illegali*.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

VENDITA VOLONTARIA

La mattina del dì 20 agosto 1869, a ore 11 nello studio del dottor Gio. Battista Agnolesi, posto in piazza dei Maccheroni presso il Duomo, N. 2, con l'assistenza del notaro Giovanni Pugi, sarà proceduto alla vendita per mezzo di pubblico incanto degli appresso stabili, che potranno essere visitati nei dieci giorni precedenti l'incanto dalle ore 12 alle ore 3 pom., cioè:

Tre case poste in *Firenze*: la prima sul Canto di Via dei Cerchi e Via dei Tavolini marcati di N. 9; la seconda in Via Ghibellina marcata di N. 58; e la terza in Via dei Pilastri marcata di N. 8.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di lire 31,000 00, quanto alla prima — di lire 30,000 00, quanto alla seconda — e di lire 23,000 00, quanto alla terza per rilasciarsi al maggiore e migliore offerente, alle condizioni contenute nella Nota esistente nello studio Agnolesi.

RICERCASI per ottobre e novembre un quartiere di 6 a 12 stanze piano terreno, o primo, centrale preferibile con cortile o giardino. Scrivere al Sig. C. P. fermo in posta Firenze.

LEZIONI
DI
LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

LEZIONI DI CONVERSAZIONI per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano.

Indirizzarsi in via Faenza, nº 3, 1º piano, Firenze.

ACQUA SALUTARE
PURGATIVA E MEDICAMENTOSA
detta di LUIANO

Questa mirabile acqua che fu già analizzata dal prof. Giovacchino Taddei e che nella sua relazione tanto ne raccomandò l'uso, non solo come purgante, ma ben anche e particolarmente per vincere, col farne uso prolungato di un bicchiere il giorno, le malattie del fegato, i mali di stomaco ed intestinali, non che quelli del Podagra e Renelle, enumerando nel suo quadro sinottico i principii che essa racchiude e la ricchezza di acido carbonico che contiene. — Trovasi vendibile in **Firenze** presso *A. Dante Ferroni*, via Cavour, nº 27, alla farmacia Naldi detta Della Pecora, a quella del Granchio e dai farmacisti Pieri in via Condotta, Ciuti in Croce Rossa; Signorini, Porta Rossa, Borgo Ognissanti, via de' Neri: in *Certaldo*, da Pruneti; in *Poggibonsi*, da Emidio Bacci, e Del Zanna; in *Siena* da Ciuoli; in *Castelfiorentino*, da Fontanelli; in *Sanprugnano*, da Papini ed in tutte le farmacie d'Italia e dell'estero.

PILLOLE DEPURATIVE
preparate dal farmacista RIGOIS

Queste pillole a base di salsapariglia combinata cogli estratti dei vegetali i più efficaci fra i depurativi sono utili pei dolori notturni, erpeti, macchie alla pelle, ed in tutti i casi in cui trattasi di correggere il sangue viziato: sono di uso più comodo di qualsiasi sciroppo o decotto depurativo, non stancano il ventricolo con sostanze inerti, nè richiedono regime speciale di vitto.

Scatole da 200 pillole L. 7, da 100 L. 3 50.

Firenze — Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Logge del Grano e Borgognissanti — Si spedisce in tutta Italia franco contro vaglia postale.

Antico e grande deposito
DI MACCHINE DA CUCIRE

dei migliori e più riputati sistemi
D'AMERICA, INGHILTERRA, FRANCIA, ECC.

MACCHINE

Wheeler e Wilson *vere americane* per biancheria a L. 300.

Wheeler e Wilson di fabbriche europee con braccia argentate a lire 260, con braccia non argentate a lire 220.

Navette Imperiale per sarti a lire 240.

Bollmann per calzolai e sarti a lire 310.

Howe americane per calzolai a lire 330.

MACCHINE

Singer *vere americane* per biancheria, fascettaie, sarti, ecc., ecc. a lire 300.

Lincoln a due fili a mano a lire 140, col piede lire 200.

Wilcox e Gibbs a mano (dette silenziose) a lire 85.

Geiger a mano (sistema molto perfezionato) a lire 60.

Ogni macchina è garantita **sopra fattura.**
La genuina provenienza delle macchine è garantita. Aghi, sete, cotone, ecc.

PRESSO CAUCICH E COMP.

Piazza del Duomo, Palazzo Gondi, n. 15, in Firenze,
che tengono pure un deposito delle rinomate Casse-forti di Vienna.

VICHY
IN CASA PROPRIA

Non tutti possono recarsi a Vichy; salute, distanza, dispendio, affari sono spesso un ostacolo. Era dunque necessario di mettere al servizio delle persone che non possono recarsi a Vichy, il mezzo di poter trovare un trattamento quasi simile in tutti i paesi. A Vichy, la cura si compone delle acque bevute alla sorgente e di bagni. Le acque per bevere s'inviano in bottiglie, ma per i bagni bisognava sostituirle. Lo stabilimento Termale di Vichy attrae dalle acque minerali i sali ai quali l'acqua minerale deve le sue principali proprietà, e li fornisce al pubblico sotto la GARANZIA ED IL CONTROLLO DEL GOVERNO FRANCESE per comporne dei bagni, i quali, combinati con l'uso dell'acqua minerale in bevanda, sostituisce sotto la direzione di un medico una vera cura di Vichy in casa propria.

Questi sali non alterano punto la stagnatura dei bagni.

Ogni rotolo per bagno — Prezzo fr. 1 25

LE PERSONE
CHE BEVONO L'ACQUA MINERALE NATURALE DI VICHY

ignorano spesso, che non è indifferente dal bere di quella o di quell'altra sorgente, imperocchè talvolta, se una sorgente prescritta per una malattia è di grande vantaggio, può esser dannosa per un'altra. Ragione per cui fa d'uopo indicare il nome della sorgente. Del resto, ecco la loro applicazione generale in Medicina.

La sorgente denominata **Grande Grille** si applica alle malattie di fegato e dello stomaco. **Hauterive** e quella **Celestins** alle malattie dei reni e della vescica. — **Hopital** alle malattie dello stomaco.

Prezzo della cassa di 50 bottiglie a Marsiglia, 37 franchi.

Pastiglie digestive di Vichy

Queste pastiglie, fabbricate a Vichy coi sali delle sorgenti, sono pure sotto la sorveglianza ed il controllo dello Stato. È un dolce di un gusto piacevole, che facilita l'azione delle acque minerali, ristora gli stomachi pigri neutralizzandone gli acidi. Queste pastiglie si prendono prima e dopo il pasto. La loro efficacia avendo fatto nascere da tutte le parti delle concorrenze commerciali, è necessario di esigere dai depositari la garanzia ora data al pubblico del **Controllo dello Stato.**

Prezzo, fr. 1, 2 e 5 la scatola.

In Marsiglia. 9, rue Paradis (Francia)

Depositi in Italia. In **Genova**, Tornaghi e Filippone, salita de' Capuccini, n. 29; in **Firenze,** alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, n. 17, e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; in **Torino**, A. Rocca, via Po, 47; in **Livorno**, Boirivant, Piazza d'Armi; in **Siena**, dal signor Giovanni Tinoli; in **Arezzo**, signor Ceccherelli; in **Cesena**, signor Tornaghi; **Venezia**, Pozzetto Pietro, ponte di Baretteri; **Milano**, sig. Zambelletti, via Corso Vittorio Emanuele; **Brescia**, Vincenzo Rodolfi; **Napoli**, sig. Manificat, vico 2, S. Giacomo, N. 8; signori Loffr e Rouff strada di Chiaja, N. 146 e Farmacista Viappiani, Toledo, N. 205.

Per informazioni scrivere all'Amministrazione generale dello Stabilimento di Vichy,
22, Boulevard Montmartre à Paris.

DA VENDERSI un piano forte di Parigi. — Dirigersi al portinaio. Borgo la Croce, n. 13.

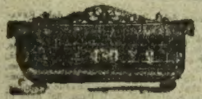
CONVITTO DI GIOVANI

diretto dal Sig. **Eugenio Vicarino** antico professore nell'istituto *Schirm di Wiesbaden* ed al Ginnasio imperiale di Mohilew (Russia)

Insegnamento delle lingue moderne e di tutto ciò che costituisce l'istruzione Commerciale ed industriale, secondo i metodi più pratici. Prezzi moderati. Per maggiori informazioni indirizzarsi al Capo dello Stabilimento, il quale si darà premura di fornire tutti gli schiarimenti desiderati.

Apertura del Convitto il 15 settembre ec. (H. 1881)

STABILIMENTO NAZIONALE
DI LETTI, CANAPÈ IN FERRO E PAGLIERICCI ELASTICI
DI
SELVA BARTOLOMEO



Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca) — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.
LETTI A NOLO

SPECIALITÀ MAZZOLINI

CURA RADICALE delle ***Malattie Veneree*** anche le più inveterate e delle ***Malattie*** della ***pelle*** mediante l'uso del Liquore depurativo di Pariglina del Professore PIÒ MAZZOLINI ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO chimico farmacista di Gubbio, unico erede del segreto per la fabbricazione — 27 anni di felici successi — Effetti garantiti — Lire 6 e 12 la bottiglia.

Olio di fegato di Merluzzo purissimo — Quest'Olio preparato con un nuovo sistema dal chimico E. Mazzolini è superiore a qualunque altro per il suo sapore non disgustoso e per le sue proprietà medicamentose e specialmente come nutritivo — L. 2 80 la Bottiglia.

Olio di fegato di Merluzzo ferruginoso inalterabile — Questo preparato possiede l'azione curativa delle due sostanze che lo compongono e così combinato riesce meno disgustoso e di più facile digestione. Viene quindi amministrato con grande successo ai fanciulli ed agli adulti che in addietro si assoggettavano con difficoltà alla cura simultanea dell'Olio semplice e del Joduro di ferro — L. 3 la bottiglia.

Deposito in FIRENZE, farmacia Pieri e presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 ed in tutte le farmacie principali d'Italia — Sconto d'uso ai farmacisti.

SOCIETÀ RUBATTINO
SERVIZI POSTALI

PER LA SARDEGNA, ELBA, CORSICA, SICILIA E TUNISI

Partenze da Livorno per

CAGLIARI (toccando a Terranova e Tortolì) proseguendo ogni 15 giorni per Palermo, ogni martedì alle ore 2 30 pom.
CAGLIARI E TUNISI (toccando Cagliari) ogni venerdì alle 10 pom.
PORTOTORRES direttamente ogni giovedì alle ore 2 30 pom.
BASTIA E PORTOTORRES (toccando l'Isola di Maddalena) ogni domenica alle ore 9 antimeridiane.
PORTO FERRAIO (toccando a Piombino) ogni domenica alle ore 10 ant.
S. STEFANO (toccando a Gorgona, Capraia, Porto Ferraio, Pianosa e Giglio) ogni mercoledì alle ore 8 ant.
GENOVA direttamente, ogni lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle ore 10 pom.

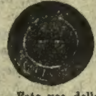
Linea di Egitto e delle Indie

ALESSANDRIA D'EGITTO, PORTO SAID (e mediante trasbordo a Suez), ADEN, BOMBAY, GALLES E CALCUTTA il 2 e 16 d'ogni mese alle 6 pom. Arrivo in Alessandria all'8 e 22 d'ogni mese.

L'Amministrazione s'incarica del trasporto di merci per tutti gli SCALI DELLA SORIA, mediante trasbordo ad Alessandria.

Dirigersi in GENOVA alla DIREZIONE; in FIRENZE, al signor CECCONI, Piazza della Signoria; in LIVORNO al signor S. PALAU.

GOCCIE RIGENERATRICI



DEL DOTT. S. THOMPSON

Volete ridivenire forte e robusto?

Fate uso delle goccie rigeneratrici THOMPSON, nell'impotenza, la debolezza nervosa delle reni, la debolezza digestiva, lo spossamento, la mancanza di forze, la sterilità, le vertigini provenienti dalla debolezza, le convalescenze, ecc., ecc.

Prezzo L. 6 90 con istruzione. Una sola boccetta basta nella maggior parte de casi per la guarigione. Per maggiori informazioni, leggasi il Trattato delle malattie croniche del Dott. THOMPSON, contenente il metodo di cura di più che 200 malattie. Prezzo del Trattato L. 1 50.

Trovasi in Firenze alla Libreria Bettini e presso l'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18.

I medicamenti di Thompson si vendono a Firenze, farmacia Pieri - Livorno, Crocchi - Torino, Taricco - Milano, Biraghi - Padova, Roberti - Venezia, Zampironi - Bologna, Bonavia - Ancona, Giorgetti - Foggia, Della Martora - Bari, Lippolis - Lecce, Greco - Palermo, Monteforte - Messina, Gatto-Ainis Placido - Napoli, Leonardo e Romano - Roma, Sinimberghi - Genova Carlo Bruzza (depositario generale). Sconto ai farmacisti.

R. Stabilimento Musicale Ricordi
Firenze - MILANO - Napoli

BIBLIOTECA MUSICALE POPOLARE
Edizioni complete per pianoforte solo — formato in 8º
SERIE SECONDA

IL CONTE ORY
DI
GIOACHINO ROSSINI
netti Fr. 5.

BIBLIOTECA MUSICALE TASCABILE
SERIE PRIMA — PIANOFORTE SOLO
RACCOLTA DELLE PIU' CELEBRI SINFONIE

FASCICOLO III.
C. M. WEBER
1. Rübezahl - 2. Der Freischutz
3. Preziosa - 4. Euriante
5. Oberon - 6. Jubel

FASCICOLO IV.
V. A. MOZART
1. Il ratto del Serraglio - 2. Don Giovanni
3. Le nozze di Figaro - 4. Così fan tutte
5. Il flauto magico - 6. La clemenza di Tito

Prezzo di ciascun fascicolo netti ***Fr. 3.***

MUNICIPIO
DI CASTELNOVO IN GARFAGNANA

IL SINDACO
NOTIFICA

Essere aperto il concorso ad un posto di Medico-Chirurgo, a residenza in questa Città, coll'annuo assegno di lire 1200, elevabile, dopo avveratesi certe condizioni, alle lire 1350, ed inoltre con altre lire 250 retribuite dal civico Spedale, a cui si estende il servizio.

Il capitolato è ostensibile presso questa segreteria. I concorrenti dovranno presentare all'Uffizio, entro il 29 agosto 1869 la relativa domanda stesa in carta da centesimi 50 corredata dei seguenti recapiti:

1º Fede di nascita, autenticata;
2º Certificato di buona condotta, rilasciato dal sindaco di ultima residenza;
3º Certificato di sana fisica costituzione;
4º Diploma di laurea e certificato di libero esercizio.

L'eletto dovrà assumere le funzioni entro giorni 15 dalla notificazione della nomina.

Dall'uffizio comunale il 1º agosto 1869.

AVV. A. VITTONI.

DEPILATORIO ORIENTALE
SPECIALITÀ **SAUNDER'S** INGLESE

Per far cadere all'istante i peli in qualunque parte del corpo. Utilissimo alle signore per levarsi la lanuggine dalle braccia e dalle spalle, e rendere più bianca e fresca la pelle senza recare danno nè produrre la più piccola irritazione. Effetto garantito. Ripetendo alcune volte la facile operazione, i peli non nascono più.

Prezzo del pacchetto con istruzione L. 3 e L. 3 20 franco di posta.
Unico deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

ECCELLENTE OCCASIONE DI ACQUISTO

Si vende una VILLA CON GIARDINO E PODERE casa colonica e da giardiniere, stalle e rimessa posta subito dopo la Stazione di RIFREDI.

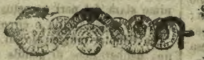
La prossimità di Firenze, l'amenità e la salubrità del luogo, la eleganza della Villa e del Giardino, ricinto di muro, con accesso dalla parte della strada ferrata, la fertilità del vasto podere, una buona parte del quale può, senza danno, destinarsi a terreno fabbricativo, rendono assai pregevole questo possesso, che solo per cagioni di divise pupillari vien posto in vendita.

L'incanto si aprirà sul prezzo di **Lire 41,732**, ed avrà effetto la mattina del 30 agosto corrente, avanti al Notaro SER LUIGI SANTONI, nel suo studio in Piazza degli Agli, N. 6 a terreno.

Il quaderno d'oneri si può vedere tutti i giorni nello studio suddetto.

NUOVO RIMEDIO RISTORATORE DELLE FORZE
Elixir di Coca

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. E' utilissimo nelle gestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose; nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile — Prezzo L. 2 la bottiglia con istruzione — Preparazione e Deposito Generale in Padova nella FARMACIA CORNELIO — Vendita all'ingrosso in Milano, all'AGENZIA MANZONI e C., via della Sala, 10; Firenze, Pieri e Targioni; Pisa, Carrai, Rossini e C.; Genova, Mojon; Bologna, Bonavia; Venezia, Ponci; Treviso, Millioni; Vicenza, Grassi; Verona, Bianchi; Rovigo, Diego; Ancona, Moscatelli e Angiolini; Udine, Filipuzzi, e nelle primarie farmacie d'Italia.



SPECIALITÀ MEDICINALI (EFFETTI GARANTITI)
DE-BERNARDINI

Nuovo Roob Jodurato, *vero rigeneratore del sangue.* — Questo sovrano rimedio preparato dal Professor DE-BERNARDINI a base di salsapariglia essenziale con altri vegetali depurativi, con fondata ragione si chiama *il vero rigeneratore del sangue.* I risultati ottenuti sono stati i più felici e costanti, per cui si propagò gran fama, specialmente per la guarigione dei mali *sifilitici permanenti e residuali* come pure gli *Erpitici, linfatici, podagrici, biliosi, acrimoniosi, reumatici, dolori nelle articolazioni, piaghe, fistole, posteme,* poichè combatte, vince ed estingue tutte le affezioni ed i vizi suddetti nel tessuto organico depurando così la massa del sangue. *La persona che fosse stata abbenchè leggermente attaccata dalle suddette affezioni, prudenza esige che faccia la cura almeno con due bottiglie di tal prezioso farmaco, e ne risentirà felici effetti.* — Prezzo: lire 8 la bottiglia, con istruzione.

Iniezione balsamico profilatica, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, dell'istesso autore, guarisce radicalmente in pochi giorni le *gonorree* recenti od inveterate, *goccette* e *fiori bianchi*, senza mercurio, o altri astringenti nocivi. *Preserva* dagli effetti del contagio. — Lire 6 l'astuccio con siringa, e lire 5 senza, con istruzione entrambi.

Deposito generale in Genova, farmacia Bruzza — Firenze, farmacia Pieri in via Condotta; farmacia Reale al Duomo; farmacie Signorini, Porta Rossa e Borgognissanti; farmacia inglese Roberts; farmacia Bambi, Mercato Nuovo rimpetto al Cignale; farmacia Sodini Francesco; farmacia Agresti Gio. Batta. — Lucca, farmacia Giannini — Spezia, farmacie Fossati, Bedini e Svanascini — Pisa, Carrai, Petri e Ottaviani, sotto le Logge del Borgo — Pistoia, Petrini — Livorno, farmacie Crecchi ed Angelini — Arezzo, Ceccherelli — Perugia, Del Vecchio Miliaioli e Vecchi — Foligno, Celso Ferroppi — Bologna, Malaguti, Clemente Bonavia, Zarri e Tarlazzi — Alessandria, Basilio.

Per Commissioni all'ingrosso, dirigersi al signor De Bernardini a Genova, e pei luoghi vicini a Firenze, alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze, che tien deposito dell'autore.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.